

grosso

TIPOGRAFIA COMPOSITORE - BOLOGNA

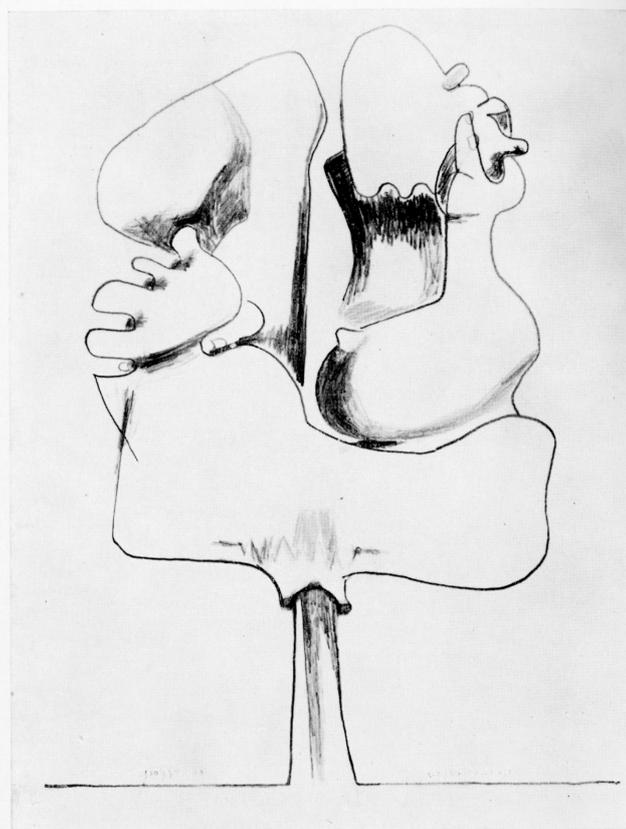
Catalogo N. 46 - nuova serie - 11-24 gennaio 1969

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Inaugurazione sabato 25 gennaio 1969 ore 18

luigi grosso

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333



grafite 1967

Essendosi trovato in grado di inviare in fonderia le sculture dell'ultimo periodo solo recentemente, lo scultore si è visto nell'impossibilità di mostrarle ad un amico scrittore che volesse, come d'uso, soccorrerlo nell'impresa di affrontare per la terza volta il giudizio del pubblico milanese.

Restava la soluzione di pubblicare le recensioni scritte sulle precedenti mostre, antipatica per non so che di esibizionistico e per il riferirsi solo ad opere non recenti, oppure che lo scultore scrivesse qualcosa lui stesso. Ma il guaio è che lui non sa scrivere attorno a ciò che fa, forse parlarne: all'osteria però, nel calore di una sera di quelle azzeccate con pochi amici. Comunque non in termini logici ma come impulso affettivo e fantastico. Già, c'è chi ha questi limiti, c'è chi non riesce a rendersi conto delle spinte che lo portano a fare e tantomeno a incasellarle in una gerarchia di valori (queste sono valide e queste altre no, per questi e questi motivi).

Può darsi che ci sia forse una compensazione in quel calore che ha una sua forza di persuasione, una specie di scatto ...

A questo punto bisogna pure ammettere che dato un pubblico come quello d'oggi, piuttosto informato e sensibile ai linguaggi plastici attuali, ad un'opera che abbia una sua forza di suggestione non può mancare il consenso e nel caso questo non accadesse si può correttamente dedurre che l'opera non ha la forza di persuasione che l'autore si auspica.

Intendiamoci, chi sa scrivere può forse, a patto che abbia per le arti plastiche una sensibilità fuori del comune, evocare con la parola un'aura più favorevole alla comunicazione fra pubblico e scultore, ma non può questi sperare di esprimersi meglio con la parola che con la materia propria della sua professione.

Ecco dunque che lo scultore ha trovato un ottimo argomento per non dover scrivere oltre.

Luigi Grossi



« Vaso di fiori » 1967 bronzo cm. 57 x 19 x 17



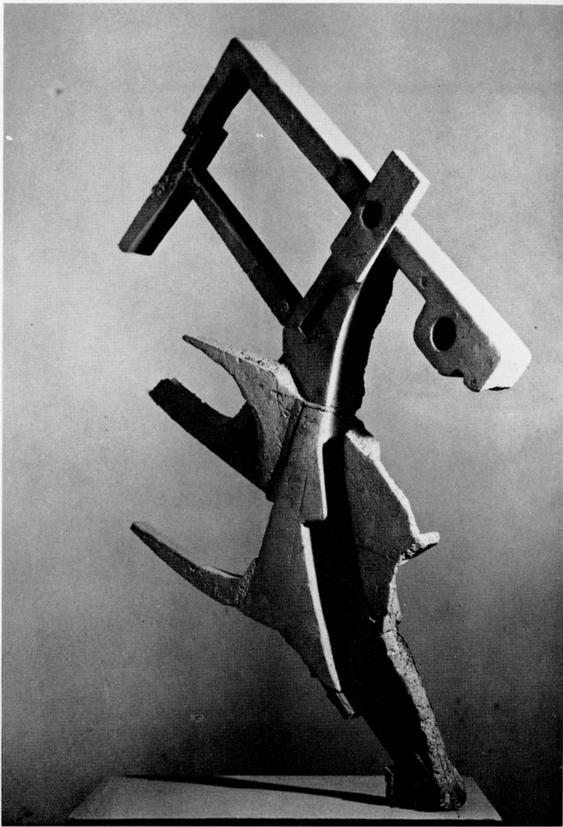
« Dedalo » 1967 bronzo cm. 39 x 44



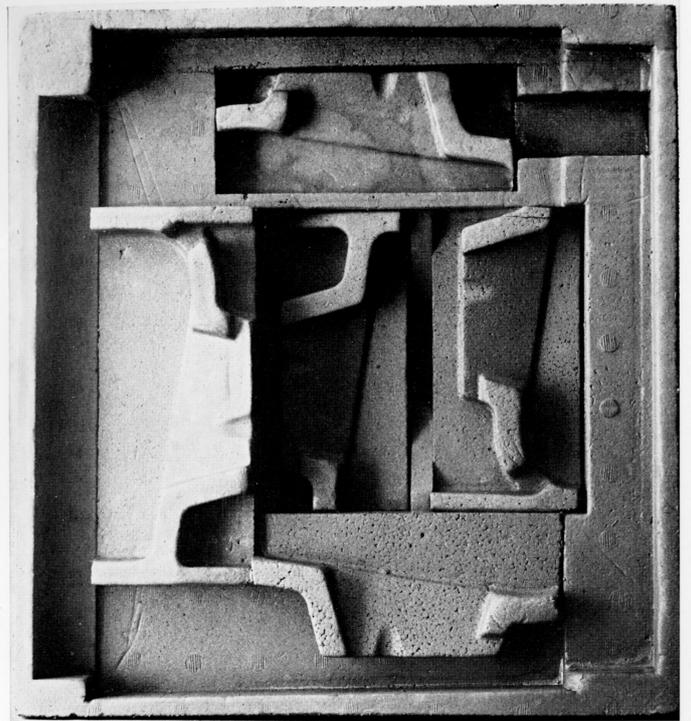
« Storia naturale » 1967 bronzo cm. 27 x 25,5



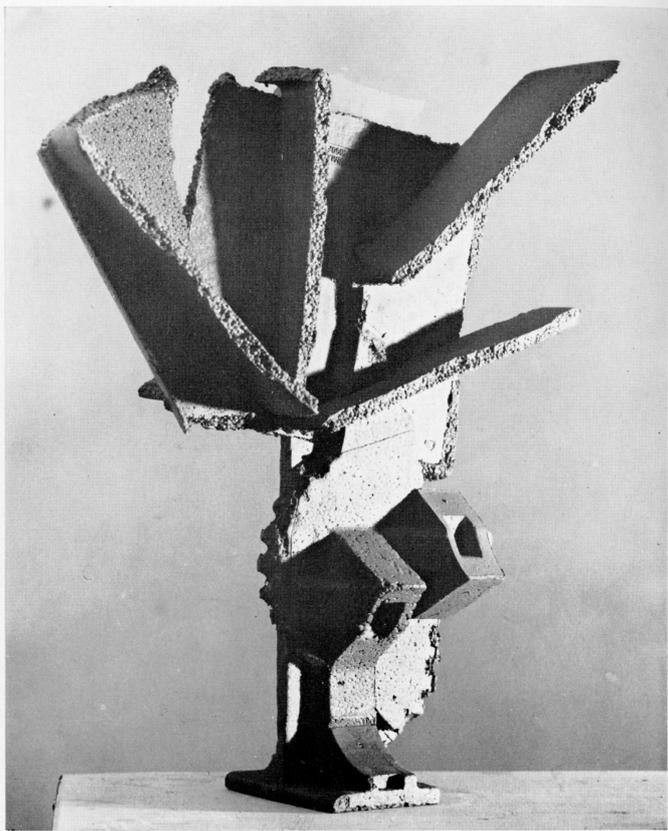
« Il gran capro » 1967 bronzo cm. 36 x 23,5



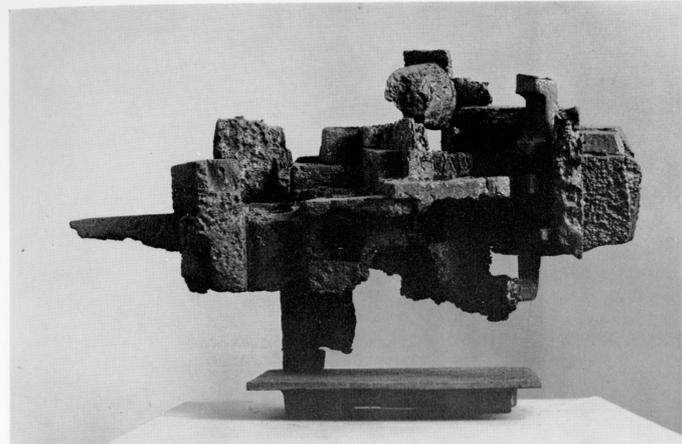
« Aratro » 1967 bronzo cm. 72 x 55 x 14



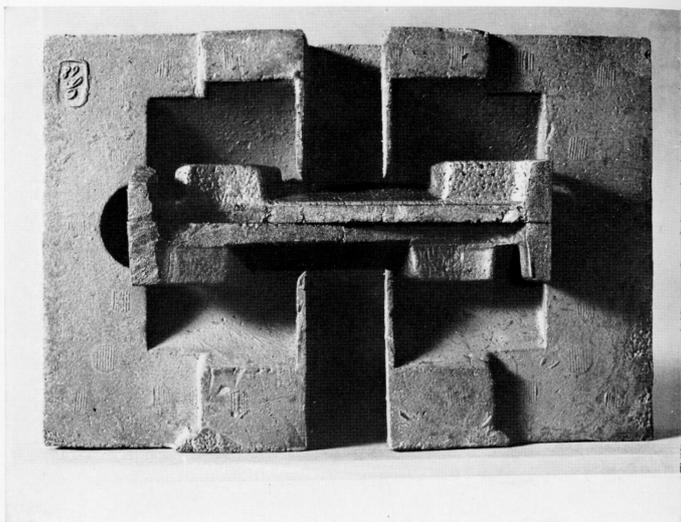
« Regno delle ombre » 1967 bronzo cm. 28 x 32



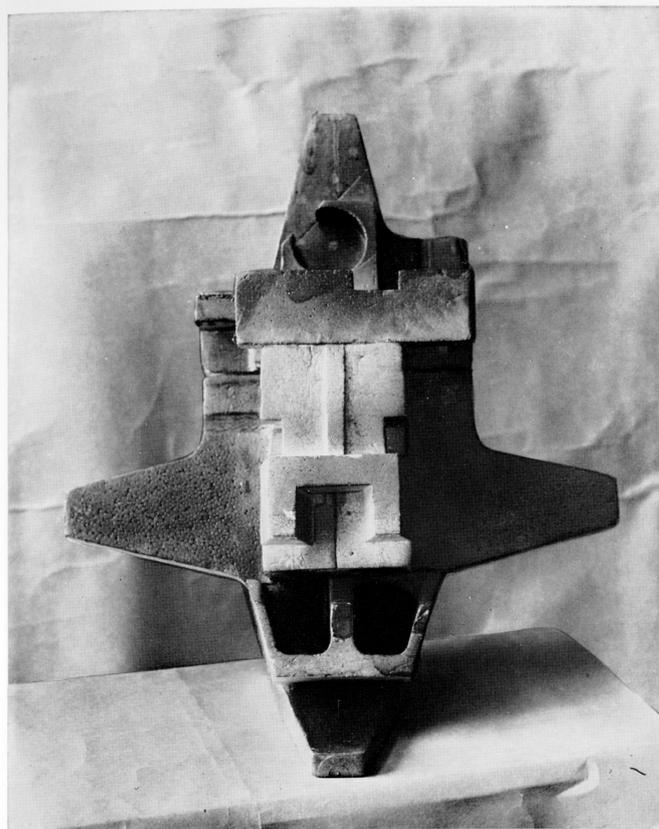
« Macina del tempo » 1967 bronzo cm. 44 x 35 x 14



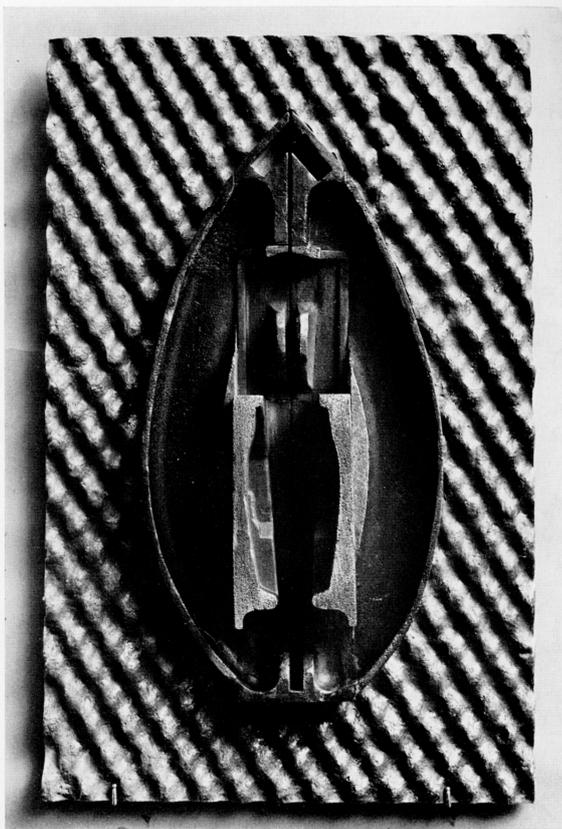
« Paese di Sicilia » 1967 bronzo cm. 34 x 20 x 15



« Porta sbarrata » 1968 bronzo cm. 25,5 x 17



« Maternità » 1968 stucco policromo cm. 52 x 47 x 36



« L'Arca » 1968 bronzo cm. 68 x 42

Note biografiche

Luigi Grosso è nato a Milano nel 1913. Vive e lavora a Milano.

Ha esposto nel 1931 - 33 a Milano alla Galleria del Milione e alla Galleria delle Tre Arti con Manzù e Sassu. Nel 1938 arrestato per la seconda volta dalla squadra politica viene condannato a cinque anni di confino che sconta a Nocera Inferiore.

Liberato il 25 luglio 1943 torna a Milano dove, fino al 1950, vive facendo illustrazioni e lavorando come stuccatore. Nel 1949 diventa assistente di Manzù alla cattedra di scultura a Brera, che lascia quando Manzù dà le dimissioni.

Nel 1960 tiene la sua prima personale alla Galleria delle Ore a Milano. Nel 1961 espone alla Galleria A.C.A. di New York e a Torino con Giuseppe Migneco. Nel 1962 è invitato con un gruppo di opere alla XXXII Biennale di Venezia. Nel 1964 espone alla Galleria L'Indiano di Firenze, nel 1966 a Biella e poi ancora alla Galleria delle Ore a Milano. Nel 1967 con Basaglia alla Galleria Il Traghetto a Venezia e nel 1968 alla Galleria Gruppo Botti di Cremona.